



PROTOCOLLO PER LA PREVENZIONE DEL BULLISMO E DEL CYBERBULLISMO

Approvato con delibera 42 nella seduta del
Collegio dei Docenti del 18 marzo 2024
e delibera n.196/2024 del 19 marzo 2024 del Consiglio d'Istituto

PREMESSA

I fenomeni di bullismo vengono riportati con sempre maggior frequenza dai mass media, anche se per tanto tempo sono stati sottovalutati dagli esperti e dall'opinione pubblica. Recentemente, inoltre, lo sviluppo e la diffusione delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (TIC) ha completamente modificato il nostro modo di comunicare, dando il via ad una vera rivoluzione culturale, che, oltre a rappresentare una grande opportunità, può nascondere insidie e pericoli, se usata in modo impulsivo e non riflessivo. *Tablet* e *smartphone* fanno parte della quotidianità dei bambini e dei ragazzi (il 64% dei bambini a 8 anni possiede uno *smartphone* e l'età si sta abbassando notevolmente), che sanno utilizzare questi strumenti dal punto di vista tecnologico, ma non vengono informati adeguatamente né accompagnati nella costruzione delle competenze necessarie per un utilizzo consapevole. Se utilizzati in modo scorretto possono esporre a dei rischi e/o allargare il raggio d'azione dei potenziali bulli, dando origine al cosiddetto "Cyberbullismo". Le percentuali relative al coinvolgimento dei ragazzi meritano attenzione, soprattutto considerando le pesanti conseguenze a breve e a lungo termine che questi fenomeni possono comportare, sia per le vittime che per i bulli, sia per chi assiste a questi episodi senza intervenire.

Da anni il MIM è impegnato sul fronte della prevenzione del bullismo ed ha spesso messo a punto nuovi ed efficaci strumenti di contrasto alla forma, ancora più subdola e pericolosa, del cyberbullismo. Gli atti di bullismo e cyberbullismo sono l'espressione della scarsa tolleranza e della non accettazione verso chi è diverso e le vittime sono sempre più spesso adolescenti su cui gravano stereotipi che scaturiscono da pregiudizi discriminatori.

Scuola e famiglia diventano quindi determinanti nella diffusione di un atteggiamento mentale e culturale che consideri la diversità come ricchezza e che educi all'accettazione dell'altro. La scuola deve mettere in atto misure preventive e di contrasto verso ogni forma di violenza e prevaricazione e la famiglia deve collaborare vigilando il più possibile sui comportamenti dei propri figli. È inoltre compito loro informarsi ed informare sulle regole del mondo digitale, non tanto esercitando il controllo, ma accompagnando ed educando.

1. COSA SONO BULLISMO E CYBERBULLISMO

Il **bullismo** è una forma di comportamento aggressivo caratteristico delle relazioni fra coetanei e contraddistinto da comportamenti violenti, pervasivi e con conseguenze durature. È una forma di aggressività intenzionale, ingiustificata, non provocata, ripetuta nel tempo e implica una disparità, reale o percepita, di potere o forza tra il bullo e la vittima.

Le caratteristiche che lo contraddistinguono sono dunque:

- ✓ **INTENZIONALITÀ:** tali comportamenti non sono il frutto di un'azione impulsiva, ma un atto deliberato e premeditato, finalizzato ad arrecare un danno alla vittima o a ferirla, sia con mezzi verbali che fisici o attraverso forme di rifiuto sociale e isolamento.
- ✓ **PERSISTENZA:** tali comportamenti si ripetono più e più volte, non hanno un carattere isolato.
- ✓ **ASIMMETRIA DI POTERE:** la relazione tra bullo e vittima è fondata sul disequilibrio e sulla disuguaglianza di forza (il bullo è più forte o, semplicemente, è sostenuto o, perlomeno, non osteggiato dal gruppo).
- ✓ **LA NATURA DI GRUPPO DEL FENOMENO:** tali comportamenti si manifestano prevalentemente alla presenza dei compagni, che possono assumere diversi ruoli (aiutanti del bullo/ sostenitori passivi/ esterni/ difensori della vittima). La dimensione di gruppo fa sì che gli osservatori abbiano la potenzialità di influenzare la situazione. Può manifestarsi attraverso **forme dirette** (più aperte e visibili, con prevaricazione di tipo fisico o verbale) o **forme indirette** (più nascoste e quindi più difficilmente rilevabili, come l'esclusione sociale, i pettegolezzi, la diffusione di calunnie).

I casi di cronaca hanno messo in luce diversi tipi di bullismo: razzista, sessista, sessuale, omofobico, verso la disabilità, la religione e chi ha particolari doti.

Gli studi effettuati mostrano come il bullismo abbia spesso origine negli anni della scuola primaria, presenti il picco massimo negli anni della scuola secondaria di primo grado e tenda poi a decrescere con l'età. Ciò potrebbe essere dovuto al fatto che i bambini della scuola primaria sono forse più inclini a parlare del problema e spesso denunciano anche piccoli episodi di soprusi, mentrei preadolescenti e gli adolescenti tendono a parlarne meno, nonostante gli episodi di bullismo a quest'età possano essere più sistematici e spesso più gravi.

Gli atti di bullismo possono essere distinti in:

- ✓ **Bullismo Fisico:** colpi, pugni, calci, strattoni, furti e/o danneggiamento degli oggetti personali della vittima;
- ✓ **Bullismo Verbale:** offese, minacce, soprannomi denigratori e commenti crudeli;
- ✓ **Bullismo Indiretto:** esclusione sociale, pettegolezzi, diffusione di calunnie;

Non si può parlare di bullismo per singoli episodi di prepotenza del tutto occasionali.

Questi possono essere anche molto gravi, ma rientrano in altre tipologie di comportamento (scherzo, litigio, reato).

2. I RUOLI nel fenomeno del bullismo

Il bullismo si sviluppa in un gruppo di pari in cui ogni membro gioca uno specifico ruolo:

- ✓ **bullo** - vuole dominare, avere un ruolo di prestigio ma attraverso una modalità distorta, patologica. Ecco perché le prepotenze avvengono sempre in presenza di altri ragazzi;
- ✓ **vittima** - non reagisce perché paralizzata dalla paura, perché non sa cosa fare o non è capace di difendersi da sola;
- ✓ **sostenitori del bullo** - non prendono l'iniziativa ma si uniscono all'azione aggressiva;
- ✓ **spettatori passivi** - non fanno niente per fermare le prepotenze, non intervengono spesso per paura operché non sanno come intervenire;
- ✓ **difensori della vittima** - capiscono cosa sta accadendo e hanno la forza di reagire e fermare le prepotenze.

3. IL CYBERBULLISMO

Per cyberbullismo si intende *“qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti on line aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo”*.

Le caratteristiche del cyberbullismo sono:

- ✓ **INTRUSIVITÀ DELL'ATTACCO**, che pervade anche spazi e tempi privati;
- ✓ **IMPATTO COMUNICATIVO DELL'AZIONE**, che non è circoscritta solo al gruppo classe, ma ha come riferimento il villaggio globale;
- ✓ **RAPIDA DIFFUSIONE** Con elevato numero di persone che possono assistere all'episodio (si pensi alla velocità con cui può essere divulgato e visualizzato un videoclip);
- ✓ **PERMANENZA NEL TEMPO:** Il materiale può rimanere disponibile on line anche per molto tempo. Inoltre l'aggressione raggiunge la vittima in qualsiasi tempo e anche in un contesto solitamente protetto (a casa, di giorno, di notte);

- ✓ **ANONIMATO DEL BULLO** che, potendo agire segretamente, riduce il suo senso di responsabilità e di colpa nei confronti della vittima.

Anche per il Cyberbullismo si distinguono diverse tipologie:

- **Cyberbullismo scritto-verbale:** offese e insulti tramite messaggi di testo, e-mail, pubblicati sui siti, sui social network o tramite telefono;
- **Cyberbullismo visivo:** diffusione di foto o video che ritraggono situazioni intime, violente o spiacevoli tramite cellulare, siti web o social network.
- **Cyberbullismo per Esclusione:** dalla comunicazione on line, dai gruppi
- **Cyberbullismo per impersonificazione:** furto, appropriazione, uso e rivelazione ad altri di informazioni personali come le credenziali di accesso all'account e-mail, ai social network.

4. I RUOLI nel fenomeno del cyberbullismo

I protagonisti sono gli stessi del bullismo (bullo, vittima, sostenitori del bullo, spettatori passivi, sostenitori della vittima), ma nel caso del cyberbullismo i sostenitori del bullo, persone coinvolte, possono essere molti e, attraverso la "condivisione" o i "like", possono innescare un'escalation negativa. Al contrario, i difensori della vittima possono intervenire segnalando contenuti negativi, chiederne la rimozione e sostenere la vittima

L'impatto psicologico del cyberbullismo è molto rilevante: la costruzione dell'identità e della rete amicale dei cosiddetti "nativi digitali" passa anche attraverso la frequentazione di ambienti virtuali. Per questi ragazzi le relazioni che si sviluppano in Internet hanno lo stesso carattere di realtà e coinvolgimento emozionale di quelle in presenza. Per questo motivo, un atto di cyberbullismo ha profonde ripercussioni sull'intera vita socio-relazionale e sulla sua identità.

È necessario che la scuola si organizzi e si adoperi per prevenire (attraverso interventi di natura educativa) e contrastare (saper gestire gli episodi che potrebbero verificarsi, seguendo le giuste strategie) tale fenomeno.

5. LA LEGISLAZIONE.

Il Parlamento ha dato il via libera alle nuove disposizioni contro il fenomeno del bullismo e del cyberbullismo, in particolare il Decreto ministeriale 18 del 13 gennaio 2021 emanato con nota 482 del 18 febbraio 2021 che contiene l'aggiornamento 2021 delle Linee Guida per la prevenzione e il contrasto del bullismo e cyberbullismo consente a Dirigenti, docenti ed operatori scolastici di comprendere, ridurre e contrastare i fenomeni negativi che colpiscono bambine e bambini, ragazze e ragazzi, grazie a strumenti di comprovata evidenza scientifica.

I principali aggiornamenti, rispetto alla versione precedente delle Linee di Orientamento risalenti al 2017, sono:

- Invito a far uso di strumenti utili e buone pratiche per contrastare i fenomeni del bullismo e del cyberbullismo;
- Attivazione del progetto Generazioni Connesse;
- Formazione e-learning docenti referenti Piattaforma ELISA (e-learning degli insegnanti sulle strategie anti bullismo);
- Indicazioni di procedure operative da realizzare tramite azioni efficaci, suddivise a loro volta, in "prioritarie" e "consigliate";
- Modelli di prevenzione a molteplici livelli (universale-selettiva e indicata) ed esempi di attuazione;
- Invito a costituire Gruppi di Lavoro (Team Antibullismo e Team per l'Emergenza) a livello scolastico e territoriale, integrati da figure specialistiche di riferimento, laddove si è impossibilitati per ragioni oggettive, si invita a costituire reti di scopo;
- Protocollo d'intervento per un primo esame dei casi d'emergenza;
- Raccomandazioni e responsabilità degli organi e del personale scolastico;
- Evidenza sui siti scolastici istituzionali dei referenti del bullismo e cyberbullismo;

- appendice con modello fac-simile di segnalazione di reato o situazioni di rischio a Forze di Polizia/Autorità giudiziaria(in allegato al presente Protocollo **allegato n.1**).

6. LE RESPONSABILITÀ

Negli atti di bullismo vanno distinte le diverse responsabilità ed a tal riguardo si identificano:

- a. Culpa del bullo minorenni;
- b. Culpa in educando e vigilando dei genitori;
- c. Culpa in vigilando (ma anche in educando ed in organizzando) della Scuola.

a) Culpa del bullo minore

Va distinto il MINORE DI 14 ANNI da quello tra i 14 ANNI ed i 18 ANNI. Il minore di 14 anni non è mai imputabile penalmente. Se viene però riconosciuto come "socialmente pericoloso" possono essere previste misure di sicurezza.

Il minore tra i 14 e i 18 anni di età è imputabile *se viene dimostrata la sua capacità di intendere e volere*. La competenza a determinare la capacità del minore è del giudice che si avvale di consulenti professionali.

b) Culpa in vigilando ed educando dei genitori

Si applica l'articolo 2048 del codice civile. Il non esercitare una vigilanza adeguata all'età e indirizzata a correggere comportamenti inadeguati (culpa in educando e vigilando) è alla base della responsabilità civile dei genitori per gli atti illeciti commessi dal figlio minorenni che sia capace di intendere e di volere. Di tali atti non può, infatti, per legge rispondere il minorenni, in quanto non ha autonomia patrimoniale. A meno che i genitori del minore non dimostrino di non aver potuto impedire il fatto, sono oggettivamente responsabili.

c) Culpa in vigilando (ma anche in educando e in organizzando) della scuola

L' Art.28 della Costituzione Italiana recita che *"I funzionari ed i dipendenti dello Stato e degli Enti pubblici sono direttamente responsabili, secondo le leggi penali, civili ed amministrative, degli atti compiuti in violazioni di diritti. In tali casi la responsabilità si estende allo Stato ed agli altri enti pubblici."*

Dal punto di vista civilistico trova, altresì, applicazione quanto previsto all'Art. 2048 del codice civile, secondo comma, che stabilisce che *"i precettori e coloro che insegnano un mestiere o un'arte sono responsabili del danno cagionato dal fatto illecito dei loro allievi e apprendisti nel tempo in cui sono sotto la loro vigilanza"*.

La presunzione di colpa può essere superata solamente laddove si dimostri di aver adeguatamente vigilato ovvero si dia la prova del caso fortuito. Per superare la presunzione, la scuola deve dimostrare di adottare "misure preventive" atte a scongiurare situazioni antigiuridiche.

7. RESPONSABILITÀ

Secondo il già citato DM n. 18 del 13 gennaio 2021 le responsabilità degli organi e del personale della scuola sono così rappresentate:

Il Dirigente Scolastico
Elabora, in collaborazione con il/i referente/i per il bullismo e il cyberbullismo, nell'ambito dell' autonomia de proprio istituto, un Regolamento condiviso per il contrasto dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo, che preveda sanzioni in un'ottica di giustizia riparativa e forme di supporto alle vittime. Il Regolamento deve essere esplicitato nel Patto di corresponsabilità educativa firmato dai genitori. i contenuti del Regolamento vanno condivisi e approvati dal Consiglio d'istituto.
Promuove interventi di prevenzione primaria e per le scuole secondarie sollecita il coinvolgimento attivo degli studenti anche attraverso modalità di <i>peer education</i> .

Organizza e coordina i Team Antibullismo e per l'Emergenza.
Predisporre eventuali piani di sorveglianza in funzione delle necessità della scuola.
Tramite il sito web della scuola si forniscono le seguenti informazioni: <ul style="list-style-type: none"> – nominativo/i del/i referente/i per il bullismo e cyberbullismo; – contenuti informativi su azioni e attività di contrasto ai fenomeni di bullismo e cyberbullismo (Regolamento d'istituto, PTOF, Patto di corresponsabilità) oltre che di educazione digitale.

Il Consiglio di istituto
Approva il Regolamento d'istituto, che deve contenere possibili azioni sanzionatorie e/o riparative in caso di bullismo e cyberbullismo.
Facilita la promozione del Patto di corresponsabilità tra scuola e famiglia.

Il Collegio dei docenti
All'interno del PTOF e del Patto di corresponsabilità predispone azioni e attività per la prevenzione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo, comprensive delle azioni di prevenzione primaria/universale specifiche per ogni ordine di scuola e delle azioni indicate rivolte a prendere in carico le situazioni di emergenza nella scuola. In modo particolare, organizza attività di formazione rivolte agli studenti sulle tematiche di bullismo, cyberbullismo ed educazione digitale.
Si veda il sito www.generazioniconnesse.it per consultare proposte e attività; in particolare si consiglia di consultare le <i>"Linee guida per l'uso positivo delle tecnologie digitali e la prevenzione dei rischi nelle scuole"</i> , guida operativa per le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado e per gli enti pubblici e privati che realizzano iniziative in tema di sicurezza online.
In relazione alle situazioni di emergenza, approva i protocolli di segnalazione e intervento promossi dal Team Antibullismo della scuola e collabora attivamente con il Team e le altre agenzie per la soluzione dei problemi
Predisporre gli obiettivi nell'area educativa, per prevenire e contrastare il bullismo e il cyberbullismo attraverso attività di curriculum scolastico. In tal senso, è importante legare la progettazione della scuola in una ottica di prevenzione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo riferendosi a quanto previsto con la L. 92/2019 <i>"Introduzione dell'insegnamento dell'Educazione civica"</i> , in particolare all'art. 3 <i>"Sviluppo delle competenze e obiettivi di apprendimento"</i> e all'art. 5 <i>"Educazione alla cittadinanza digitale"</i> .
Partecipa alle attività di formazione per il contrasto dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo organizzate da ogni autonomia scolastica, eventualmente avvalendosi di attività offerte da servizi istituzionali o enti qualificati presenti sul territorio (si vd. quanto proposto sulla piattaforma ELISA - www.piattaformaelisa.it)

Il personale docente
Tutti i docenti, venuti a conoscenza diretta o indiretta di eventuali episodi di bullismo o cyberbullismo, sono chiamati a segnalarli al referente scolastico o al Team Antibullismo d'istituto, al fine di avviare una strategia d'intervento concordata e tempestiva.

I Coordinatori dei Consigli di classe
--

Monitorano che vengano misurati gli obiettivi dell'area educativa, attivando le procedure anti bullismo.

Registrano nei verbali del Consiglio di classe: casi di bullismo, comminazione delle sanzioni deliberate, attività di recupero, collaborazioni con pedagista, psicologo, forze dell'ordine specializzate nell'intervento per il bullismo e il cyberbullismo, enti del territorio in rete (con riferimento e coordinamento eventuale da parte delle prefetture).

I collaboratori scolastici e gli assistenti tecnici

Svolgono un ruolo di vigilanza attiva nelle aree dove si svolgono gli intervalli, nelle mense, negli spogliatoi delle palestre, negli spazi esterni, al cambio dell'ora di lezione e durante i viaggi di istruzione, ferme restando le responsabilità dei docenti.

Nella scuola secondaria di secondo grado, faranno parte dei Piani di vigilanza attiva anche gli Assistenti Tecnici che svolgono la loro attività in laboratorio.

Partecipano alle attività di formazione per il bullismo e il cyberbullismo organizzate dalla scuola.

Segnalano al dirigente scolastico e ai Team Antibullismo e per l'Emergenza eventuali episodi o comportamenti di bullismo e cyberbullismo di cui vengono a conoscenza direttamente e/o indirettamente.

Se dovessero intervenire per bloccare eventuali comportamenti di bullismo in essere, lo faranno applicando le modalità previste dal Regolamento d'Istituto.

Il Referente scolastico area bullismo e cyberbullismo

Collabora con gli insegnanti della scuola, propone corsi di formazione al Collegio dei docenti, coadiuva il Dirigente scolastico nella redazione dei Piani di vigilanza attiva ai fini della prevenzione degli episodi di bullismo e di cyberbullismo, monitora i casi di bullismo e cyberbullismo, coordina i Team Antibullismo e per l'Emergenza, crea alleanze con il Referente territoriale e regionale, coinvolge in un'azione di collaborazione Enti del territorio in rete (psicologi, forze dell'ordine, assistenti sociali, pedagogisti, ecc.)

I Referenti degli Uffici scolastici regionali e territoriali per il bullismo e il cyberbullismo

Forniscono, attraverso la pagina web istituzionale, a tutti i Referenti d'istituto informazioni sui corsi di formazione.

Agevolano la messa in rete dei Referenti di ogni singola scuola.

Collaborano per i livelli di competenza (regionale e provinciale), con la Polizia postale, con i Carabinieri, con gli Enti del territorio e con il MI.

Partecipano a specifici corsi di formazione e agevolano l'azione di filiera tra scuola ed extra scuola e tra la scuola e la Direzione generale per lo studente del MI

Collaborano inoltre con i Referenti regionali delle Consulte provinciali degli studenti, dell'Associazione regionale dei genitori (Forags) e del Piano nazionale scuola digitale (PNSD).

I TEAM ANTIBULLISMO E PER L'EMERGENZA (scuola primaria e secondaria di primo e secondo grado)

Coordinano e organizzano attività di prevenzione. Intervengono nei casi acuti.

Comunicano al Referente regionale (anche tramite i Referenti territoriali), alla fine di ogni anno scolastico, i casi di bullismo o cyberbullismo.

I dati serviranno per un eventuale monitoraggio nazionale dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo e potranno essere trasmessi dai Referenti regionali alla Commissione nazionale istituita presso il MI.

Le famiglie

Sono invitate a partecipare agli incontri di informazione e sensibilizzazione sui fenomeni di bullismo e cyberbullismo, favorendo una proficua alleanza educativa.

Firmano il patto di corresponsabilità educativa scuola-famiglia.

In questo contesto i genitori devono essere informati sul Regolamento d'istituto, sulle misure prese dalla scuola e sulle potenziali implicazioni penali e civili per il minore e per la famiglia come conseguenza di atti di bullismo e cyberbullismo

Sono chiamate a collaborare con la scuola nella prevenzione del bullismo e nelle azioni per fronteggiare le situazioni acute.

Le studentesse e gli studenti

Partecipano alle attività di prevenzione del bullismo e del cyberbullismo organizzate dalla scuola. Negli ordini di scuola dove sono previsti i rappresentanti degli studenti, in particolare nella scuola secondaria di secondo grado, i Rappresentanti di istituto e i due componenti eletti nella Consulta provinciale degli studenti collaborano con il Dirigente scolastico e il corpo docente all'organizzazione delle attività di prevenzione del bullismo e del cyberbullismo⁵.

Sono chiamati a essere parte attiva nelle azioni di contrasto al bullismo e al cyberbullismo e di tutela della vittima, riferendo ai docenti e agli altri adulti gli episodi e i comportamenti di bullismo e cyberbullismo di cui vengono a conoscenza e supportando il/la compagno/a vittima (consolandola e intervenendo attivamente in sua difesa).

Nella scuola secondaria di primo e secondo grado sono chiamati a collaborare alla realizzazione di attività di *peer education*. L'istituzione scolastica può favorire percorsi specifici in merito alla formazione dei rappresentanti degli studenti negli organi collegiali.

8. IL MONITORAGGIO SUL FENOMENO DEL BULLISMO E CYBERBULLISMO: I DATI.

Tutti noi ci impegniamo sul fronte della prevenzione del bullismo e del cyberbullismo e per questo motivo già da un paio di anni, il nostro istituto ha aderito alla proposta di effettuare il monitoraggio a livello nazionale (il terzo bandito a livello nazionale ed il secondo a cui ha partecipato il nostro istituto) curato dalla Piattaforma ELISA (formazione in **E-Learning degli Insegnanti sulle Strategie Antibullismo**) che ha previsto due fasi di rilevazione: la prima, svoltasi a maggio 2023, rivolta agli studenti e alle studentesse, e la seconda, risalente a giugno 2023, rivolta ai docenti.

La partecipazione al monitoraggio è stata facoltativa ed i questionari e le analisi dei dati sono stati elaborati a cura del Dipartimento di Formazione Lingua, Intercultura, Letterature e Psicologia dell'Università di Firenze.

La compilazione on line dei questionari, in forma anonima, è stata effettuata presso i laboratori informatici del nostro Istituto, sotto la supervisione dei docenti in servizio e vi hanno potuto partecipare gli studenti di età superiore ai 14 anni che avessero espresso, in autonomia, il consenso informato al trattamento dei dati personali.

Il Report dell'indagine è stato poi inviato al nostro Istituto a dicembre 2023 ed ha mostrato i seguenti risultati:

PARTECIPAZIONE

- Su un totale complessivo di circa **850** studenti frequentanti, ivi compresi gli studenti lavoratori che frequentano i corsi serali della sede Ferraris e Valzani, hanno partecipato al monitoraggio un totale di 495 studenti di cui 139 hanno dichiarato di essere femmine e 324 di essere maschi, i restanti 25 hanno definito il loro sesso come altro.
- l'età degli studenti era compresa tra i 14 ed i 25 anni. Al momento della rilevazione il 23,16% frequentava la prima classe, il 18,03% la seconda, il 17,62% la terza, il 20,49% la quarta e il 20,7% la quinta.

Per la rilevazione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo **agito e subito** sono state poste 4 domande specifiche:

1. **Quante volte hai subito prepotenze?**
2. **Quante volte hai preso parte ad episodi di bullismo e cyberbullismo?**
3. **Quante volte hai subito episodi di cyberbullismo?**
4. **Hai mai preso parte ad episodi di cyberbullismo verso altri ragazzi/e?**

Le domande, precedute dalla definizione di bullismo e cyberbullismo, chiedevano agli studenti e alle studentesse di rispondere tenendo presente i 2-3 mesi precedenti alla rilevazione.

Tali domande prevedevano tre livelli di risposte:

1. Mai (non coinvolti);
2. Solo 1 volta o 2 (coinvolti occasionalmente);
3. 1 volta a settimana (coinvolti sistematicamente).

Complessivamente il 29% ha dichiarato di essere stata **vittima di bullismo**, mentre il 24% ha dichiarato di **agire in forma prepotente** verso i pari. Di contro a livello NAZIONALE il 21,5% dichiara di essere stata vittima di bullismo e il 14,7% si dichiara di essersi comportato da bullo.

Per quanto riguarda le prepotenze on-line il 7% ha riportato di aver **subito episodi di cyberbullismo**; mentre il **15% ha dichiarato di aver preso parte attivamente ad episodi di cyberbullismo**, 12% in modo occasionale e 3% in modo sistematico.

TIPOLOGIE DI COMPORTAMENTO

Sono stati indagati tutti i comportamenti specifici relativi alla

- Vittimizzazione;
- Al bullismo;
- Alla cybervittimizzazione;
- Al cyberbullismo.

BULLISMO SUBITO

VITTIMIZZAZIONE e COMPORTAMENTI FISICI SUBITI.

Il 6% ha dichiarato di essere stato picchiato dai compagni

Il 17% di essere stato spinto e strattonato

Il 25% di essere stato derubato e/o con danneggiamento degli oggetti;

VITTIMIZZAZIONE E AGGRESSIONE VERBALE

Il 34% ha dichiarato di essere stato preso in giro dai pari

Il 34% di essere stato insultato e minacciato

VITTIMIZZAZIONE ED ESCLUSIONE SOCIALE

Il 16% dichiara di essere stato escluso dalle attività;

il 24% di essere stato oggetto di voci.

BULLISMO AGITO

BULLISMO AGITO e COMPORTAMENTI FISICI

Il 22% dichiara di aver picchiato il compagno;

il 18% di averlo spinto o strattonato

il 14% di aver derubato qualcuno o aver danneggiato gli oggetti altrui

BULLISMO AGITO E COMPORTAMENTI VERBALI

Il 33% ha dichiarato di aver preso in giro qualcuno

Il 32% di aver insultato o minacciato un compagno.

BULLISMO AGITO ED ESCLUSIONE SOCIALE

Il 14% ha dichiarato di aver escluso qualcuno dalle attività;

l'11% di aver messo in giro delle voci.

CYBERVITTIMIZZAZIONE

Il 16% ha dichiarato di aver ricevuto minacce o insulti on line.

L'8% di aver ricevuto foto o video imbarazzanti;

il 17% di essere escluso dai gruppi online

l'8% di avere subito l'appropriazione di informazioni e materiali personali.

CYBERBULLISMO AGITO

Il 13% ha dichiarato di aver inviato foto o video imbarazzanti;

il 12% di aver escluso un compagno online;

il 7% di essersi appropriato di informazioni e materiali personali.

TIPOLOGIE DI VITTIME

Tre tipi di vittimizzazione basata sul pregiudizio:

- Background etnico: 11%; a livello nazionale 5,4%);
- Orientamento sessuale: 10%
- Disabilità: 10%

TIPOLOGIE DI BULLI

- Bullismo etnico: 10% vs 5,2%;
- Bullismo omofobico: 12% vs 4,7%;
- Bullismo contro i disabili: 10% 3,6%.

HATE SPEECH o Internet hate speech

- Il fenomeno dell'Hate Speech o incitamento all'odio indica quei comportamenti verbali soprattutto violenti, minatori, poco rispettosi dell'altro e che creano un clima di ostilità e un ambiente più in generale poco favorevole alle minoranze, di qualsiasi tipo esse siano. In qualche caso la minaccia non si spinge oltre la dimensione solo verbale; in altre occasioni, invece, le intenzioni di chi fa hate speech prescindono il solo livello verbale e le minacce si possono fare anche fisiche e corporee.

Nell'ambito del monitoraggio è stato indagato anche tale fenomeno. Dopo la definizione del fenomeno ai partecipanti è stato chiesto "quanto spesso è capitato di vedere hate speech".

Il 36% degli studenti e delle studentesse riporta di essere stato esposto almeno una volta a hate speech on line. Di questi il 23% ha risposto di aver visto contenuti di odio e denigranti sui social almeno una volta al mese e il 13% almeno una volta a settimana.

Di seguito la sintesi delle rilevazioni relative agli anni scolastici 2021-2022 e 2022-2023.

CONFRONTO DATI MONITORAGGIO

2021 2022	2022-2023
PARTECIPANTI	
395/	495/
Acconsentono alla compilazione	

390	488
femmine	
120 (30,77%)	139 (28,48%)
maschi	
244 (65,56%)	324 (66,39%)
altro	
26	25
Età 14-25 anni	

Classi di appartenenza	2021-2022	2022-2023
Prime	21,28%	23,16%
Seconde	15,64%	18,03%
Terze	23,33%	17,62%
Quarte	20,26%	20,49%
Quinte	19,49%	20,7%

Vittime bullismo			
2021-2022		2022-2023	
Bris01400x	Nazionale	Bris01400x	Nazionale
28%	21%	29%	21,5%
Carnefici			
30%	15,8	24%	14,7
Vittime cyberbullismo			
11%	6,6	7%	1,5
Carnefici cyberbullismo			
10%	6,2	15%	5,8

Attacchi FISICI subiti		
Tipologia attacco	2021-2022	2022-2023
Essere picchiato	11%	6%
Essere spinto o strattonato	19%	17%
Essere derubato	25%	25%
Essere preso in giro	40%	34%
Essere insultato o minacciato	35%	34%
Essere escluso	21%	16%
Essere oggetto di voci	24%	24%
Attacchi FISICI SUBITI		
Picchiare	21%	22%
Spingere o strattonare	18%	18%
Derubare o danneggiare oggetti	16%	14%
Prendere in giro	34%	33%

Insultare e/o minacciare	32%	32%
Escludere	14%	12%
Diffondere voci	11%	8%
CYBERVITTIMISMO (cyberbullismo subito)		
Minacce/insulti	16%	16%
Foto/video	10%	8%
Esclusione	19%	17%
Furti oggetti e/o informazioni	11%	8%
CYBERBULLISMO AGITO		
Minacce/insulti	14%	13%
Foto	9%	6%
Esclusione	17%	12%
Furto	8%	7%
MOTIVAZIONI BULLISMO	SUBITO 2021 2022	SUBITO 2022-2023
	Bris01400x nazionale	Bris01400x nazionale
Background etnico	11% 6,4	8% 6,9
Omofobia	10% 5,7	13% 5,5
Disabilità	8% 4,5	7% 4,9
Hate speech on line subito	36%	28%
INTERVENTO DEI DOCENTI		Dati nazionali
Mediazione	2,23%	2,31%
Discussione	1,99%	2,06%
Supporto	2,28%	2,32%
Provvedimenti disciplinari	2,42%	2,43%
Percezioni degli alunni sul fenomeno del bullismo		
Essere sensibili al fenomeno	76%	76%
Conoscenza delle conseguenze	76%	78%
Percezione scuola come luogo sicuro	76%	76%

9. PROCEDURE DA SEGUIRE NEI CASI DI BULLISMO

Di fronte a episodi di presunto bullismo è importante che venga raccolta una documentazione dal Dirigente scolastico, dal Referente d'Istituto e dai Consigli di classe sui fatti accaduti, su chi è stato coinvolto, dove si sono svolti gli episodi, in che circostanza, quante volte, etc., al fine di possedere dati oggettivi.

Una volta definita con sicurezza la situazione è previsto tale percorso.

Con la vittima:

- convocazione tempestiva della famiglia (esposizione del caso);
- promozione di una rete di supporto, di comunicazione e di collaborazione con la famiglia;
- indicare alla famiglia le agenzie preposte ad un percorso di assistenza, di sostegno educativo e psicologico, soprattutto al fine di incrementare autostima e assertività; azioni di supporto

educativo in classe.

Con il bullo o cyberbullo:

- convocazione tempestiva della famiglia;
- promozione di una rete di supporto, di comunicazione e di collaborazione con la famiglia;
- attivazione di interventi rieducativi (da declinare con proposte concrete...);
- inserimento nel registro classe della descrizione oggettiva della condotta del bullo/cyberbullo;
- comminazione puntuale e inflessibile delle sanzioni previste dal Regolamento di Istituto;
- eventuale collaborazione con i servizi pubblici e/o privati che accompagnano il percorso riabilitativo dei minori coinvolti.

Con la classe, ai fini dell'inclusione, attivazione di un progetto di intervento che preveda:

- colloqui personali con gli alunni, affinché possano emergere gli stati d'animo e i vissuti degli alunni;
- sensibilizzazione degli studenti mediante il rinforzo dell'informazione e della formazione sul fenomeno;
- sensibilizzazione degli studenti attraverso la valorizzazione di virtù quali il coraggio in contrasto con l'omertà, la capacità di decidere secondo coscienza e in autonomia, la solidarietà, il senso di protezione del debole;
- potenziamento delle abilità sociali e rafforzamento del lavoro cooperativo mediante specifici programmi di intervento;
- attività di sostegno ai docenti e ai genitori;

Monitoraggio e valutazione finale del progetto di intervento (osservazioni sistematiche, note disciplinari, giudizio del comportamento ...).

La sanzione irrogata deve tendere sempre verso una responsabilizzazione del discente all'interno della comunità di cui è parte e a porre in essere dei comportamenti volti a riparare il danno arrecato.

10. PROCEDURA DA SEGUIRE NEI CASI DI CYBERBULLISMO

La vittima di cyberbullismo, che abbia compiuto almeno 14 anni, e i genitori o esercenti la responsabilità sul minore, può inoltrare al titolare del trattamento o al gestore del sito internet o del social media un'istanza per l'oscuramento, la rimozione o il blocco di qualsiasi altro dato personale del minore, diffuso nella rete internet. Se non si provvede entro 48 ore, l'interessato può rivolgersi al Garante della Privacy che interviene direttamente entro le successive 48 ore.

Ruolo della scuola nel contrasto al cyberbullismo: il MIM ha il compito di predisporre linee di orientamento di prevenzione e contrasto puntando, tra l'altro, sulla formazione del personale scolastico e la promozione di un ruolo attivo degli studenti, mentre ai singoli istituti è demandata l'educazione alla legalità e all'uso consapevole di internet. Alle iniziative in ambito scolastico collaboreranno anche polizia postale e associazioni del territorio. Il dirigente scolastico che venga a conoscenza di atti di cyberbullismo (salvo che il fatto costituisca reato) deve informare tempestivamente i soggetti che esercitano la responsabilità genitoriale o i tutori dei minori coinvolti e attivare adeguate azioni di carattere educativo.

In caso di condotte di ingiuria (art. 594 c.p.), diffamazione (art. 595 c.p.), minaccia (art. 612 c.p.) e trattamento illecito di dati personali (art. 167 del codice della privacy) commessi mediante internet da minori ultraquattordicenni nei confronti di altro minorenne, fino a quando non è proposta querela o non è presentata denuncia è **applicabile la procedura di ammonimento da parte del questore**. A tal fine il questore convoca il minore, insieme ad almeno un genitore o ad altra persona esercente la responsabilità genitoriale; gli effetti dell'ammonimento cessano al compimento della maggiore età.

Secondo le indicazioni del Decreto Ministeriale n.18 del 13 gennaio 2021 il percorso da seguire, nel caso si evidenzia un **episodio di bullismo o cyberbullismo particolarmente acuto e di emergenza**, è il seguente:

PROTOCOLLO DI INTERVENTO PER UN PRIMO ESAME NEI CASI ACUTI E DI EMERGENZA

Intervento con la vittima	Intervento con il bullo
<ul style="list-style-type: none"> - accogliere la vittima in un luogo tranquillo e riservato; - mostrare supporto alla vittima e non colpevolizzarla per ciò che è successo; - far comprendere che la scuola è motivata ad aiutare e sostenere la vittima; - informare progressivamente la vittima su ciò che accade di volta in volta; - concordare appuntamenti successivi (per monitorare la situazione e raccogliere ulteriori dettagli utili); 	<ul style="list-style-type: none"> - importante, prima di incontrarlo, essere al corrente di cosa è accaduto; - accogliere il presunto bullo in una stanza tranquilla, non accennare prima al motivo del colloquio; - iniziare il colloquio affermando che si è al corrente dello specifico episodio offensivo o di prevaricazione; - fornire al ragazzo/a l'opportunità di esprimersi, favorire la sua versione dei fatti; - mettere il presunto bullo di fronte alla gravità della situazione; - non entrare in discussioni; - cercare insieme possibili soluzioni ai comportamenti prevaricatori; - ottenere, quanto più possibile, che il presunto bullo dimostri comprensione del problema e bisogno di riparazione; - in caso di più bulli, i colloqui avvengono preferibilmente in modo individuale con ognuno di loro, uno di seguito all'altro, in modo che non vi sia la possibilità di incontrarsi e parlarsi; - una volta che tutti i bulli sono stati ascoltati, si procede al colloquio di gruppo;
	Colloquio di gruppo con i bulli
	<ul style="list-style-type: none"> - iniziare il confronto riportando quello che è emerso dai colloqui individuali; - l'obiettivo è far cessare le prevaricazioni individuando soluzioni positive;
<p>Far incontrare <i>prevaricatore e vittima</i> – questa procedura può essere adottata solo se le parti sono pronte e il Team rileva un genuino senso di pentimento e di riparazione nei prepotenti; è importante:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ripercorrere l'accaduto lasciando la parola al bullo/i - ascoltare il vissuto della vittima circa la situazione attuale - condividere le soluzioni positive e predisporre un piano concreto di cambiamento 	
<p><i>Coinvolgimento del gruppo classe o di possibili spettatori</i> – Questa azione si consiglia solo quando possiamo rilevare un chiaro segnale di cambiamento nel presunto bullo (o più di uno) e il coinvolgimento del gruppo non implica esposizioni negative della vittima, ma può facilitare la ricostruzione di un clima e di relazioni positive nella classe⁴.</p>	

11. PERCHÉ UN PROTOCOLLO D'ISTITUTO?

L'I.I.S.S. FERRARIS DE MARCO VALZANI ha avvertito la necessità di elaborare un protocollo programmatico funzionale a:

- prevenire i fenomeni di prevaricazione;
- promuovere comportamenti di rispetto e convivenza sociale;
- guidare i ragazzi e le ragazze ad un uso consapevole di Internet (informandoli su pericoli e insidie del mondo virtuale, ma anche delle enormi potenzialità che offre), fornendo **un'educazione ai media**, ma promuovendo anche **un'educazione con i media**.

Oltre a far ricorso ad **interventi specialistici dall'esterno**, verranno coinvolte e valorizzate le **risorse dell'intera comunità scolastica** (insegnanti, alunni, genitori, altro personale), portando alla luce e documentando anche quanto già si fa in classe.

Si cercherà di integrare diversi livelli di intervento:

- ✓ Interventi nella comunità;
- ✓ Interventi nella scuola;
- ✓ Interventi in classe;
- ✓ Interventi individuali (ove necessario);
- ✓ Coinvolgimento delle famiglie.

Lo scopo del Protocollo è quello di coordinare le azioni, stendere una dichiarazione d'intenti che guidi l'azione e l'organizzazione interna alla scuola, stabilire una serie di obiettivi chiari e condivisi che forniscano agli studenti, al personale e ai genitori la comprensione dell'impegno della scuola nel far qualcosa contro il bullismo e il cyberbullismo, progettare e documentare attività formative, concordare un sistema di regole basato sul rispetto e la cooperazione e le eventuali modalità di intervento in caso dovessero manifestarsi episodi di questo tipo a scuola.

Essendo il piano molto ambizioso, ci si riserva di attuarlo con gradualità nel corso dei prossimi anni scolastici

12. PIANO D'AZIONE PER I PROSSIMI ANNI SCOLASTICI

Il lavoro sarà volto a:

- **SENSIBILIZZARE** al problema del bullismo e del cyberbullismo;
- **INFORMARE** su pericoli e insidie che nasconde il mondo virtuale, ma anche valorizzare le enormi potenzialità che offre. Fornire conoscenze e guidare alla costruzione delle competenze per un utilizzo consapevole e riflessivo.

Verranno quindi portate avanti le seguenti iniziative:

- Promuovere iniziative di prevenzione e contrasto;
- Sensibilizzare sul problema del bullismo e del cyberbullismo;
- Attività basate sul Cooperative learning;
- Percorsi di educazione alla legalità e alla convivenza civile.
- Revisione del Regolamento d'Istituto;
- Promozione di strategie e misure di prevenzione e gestione di situazioni problematiche relative all'uso di internet e delle tecnologie digitali;
- Formazione del personale docente;
- Percorsi di sensibilizzazione e informazione per le famiglie;
- Promozione di specifiche attività per promuovere il benessere a scuola.

La Referente per il Bullismo e il Cyberbullismo
Caretto M. Vincenza

Il Dirigente Scolastico
DE VITO Rita Ortenzia